(ORE 14) ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

TORINO Anno IV Num. 31 — via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 6-7 Febbraio 1950 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039 ... — ABBONAMENTI (conto corrente postale 2/1560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600 ... — Copie arretrate: prezzo doppio.

S'avviano ad Augusta le navi per la Somalia

Scoccimarro afferma il diritto dell'Italia a riavere tutte le sue ex-colonie - L'on. Lupis abbandona Nenni e passa al P.S.U. con l'intera federazione socialista di Ragusa

Roma, lunedì sera.

Il Ministero dell'Africa comunica: «Per essere pronti a partire subito, non appena il Senato avrà approvato l'assunzione del mandato per l'amministrazione fiduciaria della Somalia, le navi che devono trasportare i primi nuclei di funzionari e di uomini per l'ordine pubblico, e i relativi materiali, stanno avviandosi in questi giorni al porto di Augusta dal quale lasceranno l'Italia, non appena le decisioni del Parlamento diverranno definitive».

La battaglia politica registra oggi una breve parentesi. Dopo la tempestosa seduta di sabato, infatti, la Camera dedica l'intera seduta alla discussione di due interpellanze riguardanti la città di Taranto e di una quindicina di interrogazioni.

Il dibattito sulla comunicazione del Governo riprenderà domani a Montecitorio e con tutta probabilità il voto si avrà nella giornata di giovedì. Le ultime battute del dibattito saranno caratterizzate dagli interventi di Nenni, Togliatti e Saragat e forse di Cappi che domani sarà probabilmente eletto con designazione quasi unanime alla presidenza del gruppo di maggioranza. Non è escluso che l'ala dossettiana trovi il modo di manifestare, seppure in forma non clamorosa, il proprio dissenso sul modo con cui è stata composta la crisi di governo. Questo dissenso potrebbe trovare espressione con qualche astensione o con qualche diserzione dall'aula.

I primi oratori, in ordine di tempo, saranno Di Vittorio e Corbino che parleranno nella seduta di domani martedì.

Per quanto riguarda il dibattito sul mandato somalo, che verrà ripreso domani, martedì, nell'altro ramo del Parlamento, l'attesa è polarizzata soltanto su quando si arriverà alla votazione poichè le navi attendono il via. E' probabile che il voto si abbia nella tarda serata di martedì o addirittura in seduta notturna e nella notte stessa il Corpo di Sicurezza potrebbe salpare. Nel caso invece che il dibattito andasse per le lunghe il voto si avrebbe mercoledì.

Ieri, nonostante la giornata festiva, il disegno di legge è stato esaminato dalla commissione del Senato che, con l'ausilio del presidente della commissione Finanze e Tesoro, sen. Paratore, lo ha approvato.

Una singolare posizione ha assunto il sen. Scoccimarro che ha affermato che l'Italia deve riavere tutte le sue ex-colonie e che l'assunzione del mandato sulla sola Somalia è una soluzione indecorosa.

Nel corso della discussione sono intervenuti i senatori Lucifero, che si è espresso a favore del decreto legge; Fortunato, che ha controbattuto le tesi di Scoccimarro; Lussu, che si è dichiarato contrario alla assunzione del mandato e infine Sforza che, agli attacchi mossi dal collega comunista ai funzionari inviati a Ginevra, ha risposto osservando che il governo si è preoccupato di servirsi di personale esperto nei problemi africani. Il ministro degli Esteri ha anche precisato, in rapporto agli attacchi mossi dall'opposizione al gen. Nasi, che la sua nomina non era mai stata posta in questione.

Nel campo dei partiti ha provocato un certo scalpore il «caso Lupis». L'on. Lupis si ha dichiarato di essersi dimesso dal partito nenniano in quanto solidale con la federazione del P.S.I. di Ragusa, passata totalmente al P.S.U. In questa occasione il deputato siciliano ha scritto all'on. Nenni una lunga lettera per motivare la propria decisione.

La morte d'un senatore

Napoli, lunedì sera.

Si è spento improvvisamente ieri sera, per un attacco di trombosi cerebrale, il sen. avv. Raoul De Lazenberger. Era stato eletto senatore nella lista della D.C. nelle ultime elezioni. Nato a Napoli nel 1895, aveva esercitato per circa un trentennio la professione di avvocato.

I rapporti russo - americani

Acheson prevede una lunga tensione

Sarà chiesta l'estradizione del dott. Fuchs

Washington, lunedì sera.

Il direttore dell'Ufficio Investigativo Federale, Edgar Hoover, presenterà oggi al Congresso un nuovo rapporto confidenziale sul caso della spia Fuchs.

Hoover deporrà durante la seduta segreta della Commissione per l'energia atomica, la quale sta esaminando la possibilità di chiedere al governo britannico l'estradizione del dott. Fuchs per sottoporlo a processo a Washington. Tuttavia il progetto ha scarse probabilità di successo.

In un articolo pubblicato ieri, James Reston, collaboratore diplomatico del New York Times, afferma che il presidente Truman non ha accolto il suggerimento di combinare la decisione di produrre la bomba all'idrogeno con un energico sforzo per giungere ad un accordo sul controllo delle armi atomiche.

L'articolista afferma che la situazione è giunta ormai ad un punto tale che gli Stati Uniti debbono fare la scelta: o persistere onestamente nella politica ripetutamente proclamata di cercare la pace attraverso negoziati, oppure fidare solo sulla propria forza. E aggiunge:

«Su ogni importante questione di politica estera, gli uomini di Washington sono divisi in due correnti: quelli che credono alla possibilità di un accordo onorevole coi sovietici sulla base del vivi e lascia vivere, e quegli altri che non ci credono. Naturalmente, nessun dirigente responsabile dirà di non credere in questa possibilità; ma sembra che il Segretario di Stato non abbia molta fede nella possibilità stessa».

Secondo l'autore dell'articolo «Acheson non è disposto ad accettare la distruzione del comunismo come obbiettivo della sua politica estera, ma neppure sembra propenso a continuare a far proposte per raggiungere un modus vivendi coi russi. Apparentemente egli è convinto che la guerra fredda è la sola scelta da fare tra la resa alla Russia e l'aggressione contro l'U.R.S.S. Privatamente, Acheson avrebbe detto che la guerra fredda continuerà probabilmente per molti anni».

Nella solita radioconversazione settimanale, il noto giornalista Drew Pearson ha asserito che i fatti preoccuperebbero gli uomini di governo americani: il trasferimento di tre Divisioni autotrasportate sovietiche in direzione della Siberia; la costruzione, in questa regione, di nuovi impianti a breve distanza dalle coste dell'Alaska; la presenza sulla frontiera bulgara di 35 mila soldati tedeschi addestrati dai russi; il concentramento sul confine jugoslavo di parecchie Divisioni sovietiche.

Nel porto di Napoli si procede all'imbarco sul piroscafo «Auriga» del materiale destinato alla Somalia

Juventus-Milan 1-7

La beffa dei "diavoli,, sul campo torinese

Il clamoroso successo del Milan sul campo della Juventus è incominciato con questo goal segnato da Nordahl (a sin.) al 15 minuto del primo tempo: Viola (n. 1) e Parola a destra non possono più intervenire (foto Moisio)

di Vittorio POZZO

La squadra della Juventus è una macchina dal motore in disordine. In campionato, partita in quarta, presa subito distanza forzando la marcia a freddo — alla fine del primo giro già camminava a tre cilindri — ora ha fuso le bronzine. Al momento in cui le si chiedeva lo sforzo massimo, con un gran fracasso di organi inceppati, la macchina non ha più funzionato: si è fermata.

Sette a uno non definisce una superiorità od una inferiorità: definisce l'andamento morale della partita. I risultati a tinte forti non riflettono mai lo svolgimento tecnico di un incontro nel senso e nel modo che sono consuetudinari per il termine — così dicono inscena che fra due avversari che tendono i muscoli per tirare una corda l'uno in una direzione e l'altro nell'altra, uno dei due è andato decisamente a gambe all'aria, e di vera lotta più non si è parlato.

La Juventus ha perso l'equilibrio non appena passata la metà del primo tempo. Le cose stavano alla pari a quel momento, e dallo svolgimento del giuoco era difficile dire chi aveva prevalso fino ad allora e chi avrebbe prevalso in seguito. I bianconeri avevano cominciato ad andatura forte, i rossoneri stavano riprendendosi appena allora. Di colpo avvenne il fattaccio: tre reti nello spazio di tre minuti. Il trio centrale degli ospiti, il trio svedese, partì scatenato, prese ad imperversare, e quella che era stata fino ad allora la difesa più forte d'Italia fu letteralmente travolta. Segnò prima Nordahl, poi Gren, poi Liedholm, equa ripartizione degli oneri e degli onori fra i tre amiconi. E per poco, a breve minuti di distanza, la rete non veniva rincarata. Fu come un fulmine. Una delle due squadre stordita dalla gragnuola dei colpi ricevuti, l'altra quasi incredula di fronte a tanto successo. Pareva non vi fosse più nulla da fare per la Juventina. No, per abbatterla definitivamente, una botta ancora doveva capitarle fra capo e collo. Autolesionismo. Il suo uomo più saldo, quello che aveva resistito all'ondata quasi generale di decadimento della squadra, il suo capitano, perdeva improvvisamente la testa, e ne faceva una grossa: in un duello per il possesso della palla, che era quasi una sfida, egli rincorreva il centroattacco avversario, lo rincorreva, lo raggiungeva, lo abbatteva con un calcio a metà gamba. L'arbitro espelleva il juventino senza esitazione e senza mercè. V'era da trasecolare ed effettivamente il gesto inconsulto faceva nel pubblico una impressione più profonda ancora di quella destata non molto prima dalla sventagliata delle tre reti in tre minuti. Un momento di pazzia, per cui si rimase male tutti: torinesi, milanesi e neutrali. Era la pietra tombale sul risultato della giornata, era un colpo feroce alle residue possibilità della squadra bianconera nella lotta per la conquista del titolo di Campione. La Juventus terminava il primo tempo con dieci uomini ed una rete in attivo, con quattro reti, undici avversari sicuri del fatto proprio ed il risultato consacrato, al passivo.

Con un simile preambolo, la ripresa non aveva più nulla da dire. Ed effettivamente più nulla disse. Chi poteva sperare ancora in una reazione furiosa e furibonda dei juventini, una di quelle reazioni che sono come una ribellione alla sorte ed un modo di morire in bellezza, doveva rimanere deluso. Una quinta rete milanista gettava un secchio d'acqua gelida su ogni possibilità di sorgere di un fuoco reattivo, subito al terzo minuto dal riprendere del giuoco. E la mutilata Juventus, pur non facendo la rassegnata, non sfoderava dal suo repertorio arma tecnica alcuna che avesse probabilità di rendere anche solo meno grossa la situazione. Erano per essa le reti al passivo che continuavano invece ad accumularsi. Da cinque passavano a sei, da sei a sette: e se il fischio dell'arbitro avesse tardato la frazione di un secondo ad echeggiare, sarebbero con probabilità salite ad otto.

I risultati eccezionali hanno quasi sempre porto in qualche fatto od episodio di carattere eccezionale, si diceva. In questo caso, nella ricerca della causale di tanto avvenimento, si è costretti a definirne l'origine come cosa non straordinaria, ma quasi normale. Il gesto che costò l'espulsione a Parola avvenne quando già la Juventus sentiva il peso di quattro reti al passivo, anzi forse proprio a causa di ciò. Le tre reti degli svedesi in tre minuti non furono dovute al caso od a sfortuna — schiolsi, punizioni,

(Segue in 4ª pag.)

CLAMOROSA VINCITA AL "TOTOCALCIO,,

77 milioni a un minatore

E' un modesto padre di famiglia di Carbonia - Ha fatto "12,, giocando una schedina da cinquanta lire sabato, due ore prima della chiusura - La moglie non ne voleva sapere: "Sono soldi sprecati...,,

Cagliari, lunedì sera.

Settantasette milioni! Tutti i primati di vincita sia alla Sisal che al Totocalcio sono stati largamente battuti. Lo stesso signor Anelotti, il famoso fabbricante di casse da morto di Treviglio che tempo fa aveva messo a rumore il mondo degli scommettitori del calcio realizzando con un «12» la pur bella somma di 64 milioni, è stato ora nettamente superato.

Chi ha visto la favolosa somma, chi è riuscito a «fare» un 12 ieri — l'unico in tutta Italia — con una giornata così ricca di risultati imprevisti e sensazionali nel campionato di calcio?

Il fortunato è un modesto lavoratore, un impiegato delle miniere di Carbonia: Giovanni Mannu, nato 37 anni fa a La Maddalena. La notizia dell'enorme vincita toccata al Mannu ha cominciato a diffondersi a Carbonia e a Cagliari nella serata, subito dopo l'annuncio dato dalla radio che all'unico 12 realizzato al Totocalcio sarebbero toccati esattamente milioni 77 e 780.051.

Dunque, quando la notizia della sensazionale vincita toccata al minatore Mannu cominciò a circolare a Carbonia, fu come se una scossa tellurica avesse fatto sussultare il paese. Carbonia, si sa, non è molto grossa, è un comune di minatori nato attorno alle miniere di carbone. Fulmineamente, e non lo si poteva dubitare, tutti lo seppero; la favolosa notizia giunse ben presto anche, attraverso misteriose vie, agli uomini che lavoravano nel fondo delle miniere. E tutti l'accolsero con gioiosa sorpresa, con espressioni di giubilo e di soddisfazione; come se ognuno avesse vinto... una parte almeno dei 77 milioni.

Questo spontaneo, unanime moto nasceva dalla constatazione che finalmente la fortuna, con la «f» minuscola, non era stata cieca, aveva premiato chi ne aveva bisogno. Tra gente che lavora duro queste cose si sentono e non sono dettate da invidia.

Naturalmente la modesta casa ove abita il Mannu fu immediatamente presa d'assedio da amici, da compagni di lavoro, da compaesani. Tutti volevano sapere, tutti volevano vedere il fortunato vincitore per congratularsi con lui, per abbracciarlo.

Giovanni Mannu aveva anch'egli appreso la strabiliante notizia poco prima. Egli, che è precisamente ricevitore nei posti di estrazione delle miniere di Serbariu, è sposato, ha due bambini — uno di quattro anni e uno di otto mesi — e vive in un piccolo alloggio. Quando la radio gli comunicò che sul suo capo erano piovuti ben 77 milioni lì per lì non ci credette, non ci volle credere. Controllò ancora una volta la magica schedina, poi, rivolto alla moglie, commentò: «Non può essere possibile...».

Ci credette solo un po' più tardi, quando arrivarono per festeggiarlo. Allora impallidì un poco, guardò sorridendo la moglie e i piccini, ma non disse nulla; rimase calmo, senza dare segni di emozione.

Poi naturalmente arrivarono anche i giornalisti e i fotografi. La sua casa fu zeppa di gente. Ed allora lo portarono al caffè. Qui un redattore dell'«Ansa» riuscì a intervistarlo. Non parlò molto, disse che anche questa settimana aveva giocato contrariamente al parere della moglie, la quale gli aveva spesso detto che quelli spesi al Totocalcio sono quattrini sprecati. «Non è per noi, vincere — diceva la buona donna — La fortuna non ci arriderà mai».

Tenace invece egli compilava ogni settimana una schedina da 50 lire, affidandosi completamente al caso, pur conoscendo, ma per sentito dire, il valore delle singole squadre. La schedina famosa era stata giocata sabato sera alla ricevitoria del Bar Centrale di Carbonia, due ore prima della chiusura.

Poi il giornalista gli rivolse la sacramentale domanda:

«Propositi per l'avvenire?».

Per il momento il Mannu non ne ha. Dice di avere molti parenti poveri da assistere e soggiunge: «Se tutto andrà bene, impiegherò questi milioni sistemando i miei familiari e i miei parenti. Non so se abbandonerò Carbonia, dove mi trovo bene. Mi rincresce lasciare questo paese e i miei amici. Comunque, cessano da oggi le mie preoccupazioni».

Non dice altro. Ma per lui parlano i suoi occhi, pieni di tanta gioia.

Feroce delitto a Milano

Affonda il coltello nel ventre dell'avversario

Milano, lunedì sera.

Un feroce delitto è stata la conclusione di una serata trascorsa ieri da alcuni amici in una osteria fuori Porta Ticinese. Erano circa le due di notte quando un passante, transitando in Vicolo dei Lavandai, rinveniva al suolo il corpo di un giovane che ancora rantolava. Dato l'allarme il disgraziato, con una autolettiga, veniva trasportato al Policlinico, dove spirava quasi subito. Si tratta del 22enne Pietro Fusari abitante pure in Vicolo dei Lavandai.

Le indagini immediatamente iniziate dalla polizia portavano stamane all'arresto nella sua abitazione dell'operaio disoccupato Virginio Cantoni di 37 anni, il quale ha confessato di essere l'autore del delitto. Egli ha detto che, venuto a lite con il Fusari, era stato separato dal rivale dagli amici presenti e ognuno era rientrato a casa propria.

Senonchè, guardatosi allo specchio, il Cantoni si accorse che perdeva sangue da una ferita alla testa. Accecato dall'ira, afferrò allora un coltello, scese nel Vicolo dei Lavandai e postosi davanti alla casa abitata dal Fusari lo chiamò più volte. Il Fusari scese e i due, nuovamente di fronte, tornarono ad azzuffarsi. Ed a un certo punto il Cantoni estrasse il coltello e glielo affondò nel ventre.

Ergastolo o assoluzione per Maria Costa?

Stasera la sentenza nel processo dell'arsenico

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

Il Procuratore generale, nel processo dell'arsenico, ha concluso la sua requisitoria sabato con una richiesta di condanna all'ergastolo della Maria Costa, per uxoricidio aggravato. La grave conclusione è stata accolta dal pubblico che gremiva l'aula della Corte con un mormorio di stupore che il presidente si è affrettato a soffocare energicamente. Per scrupolo di cronaca dobbiamo aggiungere che il pubblico, finora non ha dissimulato la sua antipatia verso quel gruppetto di testimoni di accusa ad oltranza, che sono i congiunti del morto e i suoi compaesani.

Cattiva aria aveva trovato la giovane Costa in quella borgata di montagna dove era andata sposa e soprattutto nella casa della suocera e delle cognate dove fu subito considerata come una intrusa. I due patroni della difesa avevano «lasciato correre» le deposizioni di accusa, abbandonandole con disdegno al giudizio della Corte. E non avevano citato un solo teste a difesa. A chi notava tale lacuna, uno dei difensori aveva risposto: «Ci bastano i testi d'accusa!». Con questa paradossale risposta, la difesa smontava l'accusa.

Il Procuratore generale, avv. Colonna, oratore forbito, dalle smaglianti frasi, non ha convinto, non ha trascinato il pubblico dalla sua parte. Era un processo che andava discusso a filo di logica, di ragionamento. Ha dimostrato la causale del delitto? L'ha sfiorata appena, dando valore alle testimonianze della suocera, cui la nuora aveva confidato una volta di essersi incontrata sul mercato di Pontremoli con un antico fidanzato, il quale non le aveva nascosto che se fosse rimasta vedova e senza figli l'avrebbe sposata.

Ma questo fidanzato è rimasto sconosciuto, un fantasma. Non se ne è saputo il nome, neppure dalla stessa imputata, probabilmente perchè era un personaggio inesistente, di cui presso la vecchia suocera essa si era vantata, forse per far notare che era ancora desiderata. Vanità di donna!

L'arsenico, in questo processo, è risultato in dose minima, due milligrammi sul cadavere, mentre il tossico è mortale, secondo i trattati, in una dose di almeno 10 milligrammi, e secondo altri di 15.

In misura più rilevante, e diremmo più velenosa, s'è rivelato il rancore della suocera e delle due cognate, di assai diversa mentalità e modo di vita di quelli della sposa. Gente di montagna, semplice, sciatta, attaccata all'interesse, rude ma scaltra. Un episodio ha dimostrato questa scaltrezza ed è stato denunciato alla Corte da uno dei difensori. Una delle cognate, durante la udienza, stava nascosta nel pubblico per captare le tesi difensive della imputata e poi cercava di istruire i testimoni ancora da sentire perchè le controbattessero. C'è del veleno, oltre l'arsenico, in questo mondo, che sconvolge, annebbia, distrugge le esistenze.

Il Procuratore generale, basandosi sulla deposizione della sorella del morto, ha detto nella sua requisitoria: «Zucchero o arsenico versava l'imputata nella tazza di caffelatte del marito? Era arsenico, di cui se ne è trovata nel cadavere una dose doppia del normale».

Ma poi ha avuto buon gioco il difensore, avv. Barata, nel ricordare che la cognata vide versare una cucchiaiata di polvere fine e bianca. Ammettiamo per un'ipotesi che fosse arsenico — ha esclamato il difensore — ma un cucchiaio da caffè ne contiene 5 grammi e nel corpo del disgraziato se ne rinvennero appena 2 milligrammi, dose non tossica e irrisoria in confronto di quella, supponiamo, ingerita. Dunque non era arsenico, ma zucchero.

Oggi si avrà l'ultima udienza, che si aprirà alle ore 15 e terminerà in serata con la sentenza.

Ercole Moggi

L'ora legale all'esame dei ministri

ROMA, lunedì sera.

Il servizio informazioni della Presidenza del Consiglio comunica: «In relazione con le difficoltà sorte per l'adeguamento degli orari internazionali, l'adozione in Italia dell'ora legale è stata ripresa in esame dai ministri tecnici competenti. In attesa delle relative deliberazioni, non avrà luogo il cambiamento d'ora già preannunziato per il 26 febbraio corrente anno».

Così prevede Schumacher

La «marcia su Berlino» preparata per Pentecoste

Bonn, lunedì sera.

Il capo del partito socialdemocratico Schumacher ha lanciato ieri non uno, ma due gridi di allarme. Il primo contro il neo-fascismo, che secondo lui si annida nel più piccolo dei partiti della coalizione governativa, cioè il partito tedesco, e il secondo contro la «marcia su Berlino» della gioventù comunista.

Per fronteggiare il neo-fascismo, i socialisti presenteranno alla Camera un progetto di legge che contempla pene assai più severe di quelle che contemplava la legge sulla difesa del regime repubblicano di Weimar.

Rendendo pubblici dei dati, confermati anche da funzionari alleati Schumacher ha dichiarato poi che 600 mila comunisti della zona sovietica hanno ricevuto ordine di «conquistare» i settori occidentali di Berlino il 28 maggio e che soltanto i carri armati alleati potranno impedire a quei settori di cadere nelle mani dei russi.

Secondo informazioni degne di fede, basate su documenti portati di contrabbando dalla zona orientale, i battaglioni di giovani vestiranno una uniforme, ma saranno armati solo di bastoni; al «colpo di Stato di Pentecoste» parteciperanno anche le unità di polizia.

La «marcia su Berlino» sarebbe il segnale per la rivolta nazionale, pur avendo lo scopo limitato alla conquista dei settori occidentali. Già ora funzionari comunisti starebbero infiltrandosi in questi settori per costituire «teste di ponte» e per preparare il terreno all'operazione.

Luigi Morandi

Le Borse oggi

A MILANO

Stamane il mercato è apparso fin dall'inizio piuttosto mal disposto. Vendite di alleggerimento diffuse, taluna anche di una certa entità, appesantirono la quota e contraggono i prezzi. Si approssima l'epoca della sistemazione dei riporti, e pertanto il fenomeno si spiega agevolmente. Pochi titoli contrastano la generale tendenza. Fra essi da rilevare il sensibile miglioramento delle Ferrovie Nord, delle Mediterranee e delle Cieli.

I finanziari e assicurativi sono tutti più calmi. Altrettanto può dirsi dei tessili, eccettuate le Cantoni e le Lini, stazionarie. Riflessive Cotini e Fiat. Tutto il comparto elettrico, eccettuata la Cieli, è in lieve flessione. Per contro più sostenute Anic e Pirelli.

In fase di aperto realizzo anche i valori di Stato.

Fra i cambi, persiste la sostenutezza del dollaro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York telegrafico 624,70, Zurigo 146,88.*

Ecco i prezzi: Gener. 6530; Fibre 2230; Viscosa 2803; Finsider 529; Montecatini 189,75; Ansaldo 188; Fiat 414; Nebiolo 225; Edison 2068; Sip 1041; Terni 268,50; Unes 391; Romana Zuccheri 559; Anic 1062; Saffa 798; Italgas 26,50; Rumianca 57,25; Burgo 3300; Italcementi 3990; Pirelli 844; Pirelli e C. 942.

Prezzi informativi: Sterlina oro 8025-8075; Sterlina unitaria 1620-1630; Marengo 6625-6675; Dollaro carta 666-667; Franco francese 169-169,50; Franco svizzero 155,75-156; Oro fino 925-930; argento 14,40-14,60.

A TORINO

	3	6		3	6
Ren.02	74 —	74 —	P.O.S.	437 —	438 —
Ren3½	76 75	76 —	Unes	381 50	374 —
» r. c.	76 90	76 10	Sisi	3360	3315
Red1½	75 80	75 30	Sne	2027	1990
» r. c.	75 95	75 30	Marelli	525 —	520 —
Ren5%	96 65	96 60	Fiat	419 —	414 —
» r. c.	98 80	98 80	Sevigt.	605 —	605 —
Red5%	94 10	94 10	Nebiolo	225 —	225 —
» r. c.	94 25	94 25	Incet	145 —	143 —
Ric5½	73 50	73 40	Monc.	1275	1250
» ex-p.	71 75	71 95	Finsid.	539 —	531 —
» r. c.	73 65	73 50	Ilva	224 —	225 —
» ex-p.	71 [illegible]	72 05	Ansald.	190 —	190 —
Ric5%	95 [illegible]	95 —	Viscosa	2826	2800
» r. c.	95 [illegible]	95 10	Fibre T.	2290	2280
Bot50-I	100 50	100 50	Cir	1790	1790
» 50-II	100 45	100 45	Schiap.	584 —	575 —
» 51-I	[illegible] 40	101 40	Anic	1061	1062 5
» 51 4	[illegible] 20	99 05	Rum.ca	58 25	57 75
Bie. 50	[illegible] 65	100 65	M.pesi	1930	1930
Fer.5%	[illegible] 75	75 50	Mestini	200 50	190 —
Iri 4%	[illegible]	97 —	Zucch.	550 —	550 —
Irm4%	[illegible] 50	90 30	Unica	138 —	140 —
Iri4½	[illegible]	150 —	Cart.It.	1450	1410
Tor.4½	[illegible]	90 —	Burgo	3312	3300
»5%38	[illegible]	89 —	Fom.II	3050	5050
»5%37	[illegible]	90 —	Tors F.	705 —	705 —
S.Paolo	[illegible]	91 —	N.A.I.	6400	6400
» 4%	[illegible] 25	92 25	Stella	72 —	71 —
» 3,5%	[illegible] 25	80 25	Teldar	4800	4600
Nab5½	78 5/8	78 5/8	Mer. E.	880 —	874 —
»7%48	98 25	98 25	Sade	974 —	965 —
»7%49	96 75	96 65	Sarda	22 —	22 —
Fin4%	88 50	88 50	Pumar.	375 —	370 —
» 6%	94 20	94 20	Stam	255 —	255 —
Fr.5%	89 25	89 25	Wast	430 —	430 —
» 6%	94 75	94 50	Param.	344 —	342 —
Olir7%	104 —	104 —	Olierf.	510 —	510 —
Magn7	96 50	96 50	Pirelli	840 —	833 —
Eler7%	98 50	98 50	Superd.	82 —	82 —
Tb.7%	97 50	95 —	Saffa	801 —	797 —
Cart7%	97 50	97 50	It.gas	595 —	590 —
Lac.7%	96 75	99 —	Italce	5400	5600
Vrez.	99 —	100 —	Bongo	10.200	10.100
DeA-F6	94 25	94 25	Coton.	2445	2445
A. Gen.	7025	6950	Fisac	805 —	794 —
» Tors	9025	8900	Lanza	2605	2590
Medit.	2000	2000	Arneta	1260	1260
Merid.	2590	2540	Ass. P.	2160	2140
Tor. M.	91 —	90 50	Florio	39 25	40 25
Italgas	26 75	26 75	Gerdi.	4362	4362
Sip	1065	1049	Dilo.	4500	4500
Terni	272 —	268 —	Ilsea	4350	4350

Mercato a fondo debole, in una riunione priva quasi completamente di affari. Vendite iniziali di elettrici, si estendono agli altri settori, determinando un corso cedente che si conclude al listino sui minimi, con perdite notevoli per la totalità delle voci. Nei titoli di Stato, i buoni del Tesoro sono invariati, mentre i Consolidati risultano, nel complesso, ben tenuti.

Dopoborsa ancora debole, poi tendente all'equilibrio.

Diritti Finsider 8; diritti Fisac 85. Le azioni Finsider sono trattate ex-opzione.

Cambi ufficiali per l'esportazione: *New York 624,65; Svizzera 146,25.*

Prezzi informativi delle valute: *sterlina oro 8000-8100; marengo 6600-6700; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 664-668; franco svizzero 154,75-155,75; franco francese 167-169; oro fino 925-935; argento 14,50-15.*

ULTIMISSIME

La bomba all'idrogeno già provata dai russi?

LONDRA, lunedì sera.

Il direttore del periodico britannico «Intelligence Digest», Kenneth De Courcy, ha dichiarato oggi che la Russia ha già fabbricato tre bombe all'idrogeno e che una l'ha già fatta esplodere.

Il De Courcy aveva preannunciato tempo addietro il giorno e l'ora di una seconda esplosione atomica in Russia.

Egli ha detto ora che tutta l'industria atomica sovietica sta facendo rapidi progressi. Il 3 o il 4 marzo, salvo incidenti e a meno di deliberati cambiamenti, un'altra esplosione atomica avrà luogo in territorio sovietico e sarà seguita da altri 10 esperimenti.

Secondo quanto afferma il De Courcy, il nuovo esperimento atomico russo sarà effettuato in un luogo la cui latitudine è di 40°30'30" e la longitudine 60°10'30" Est, presso il confine tra il Turchestan e la Mongolia.

IL NAUFRAGO di Montecarlo

Un alto ufficiale della marina imperiale russa, che devo nascondere sotto il finto nome di Petrowski, comandava molti anni fa una corazzata e per ordine del suo governo venne per vari mesi a incrociare nel Mediterraneo.

Più che un lupo di mare, Petrowski era un vero orso della Siberia: aveva una statura gigantesca, una foltissima barba rossiccia, una formidabile muscolatura, era feroce per le sue e per i suoi ordini; aveva maniere brusche, ma era un uomo d'onore e per di più un valoroso.

L'equipaggio gli voleva molto bene e lo obbediva ciecamente.

Dopo aver visitato alcuni dei porti più importanti della Spagna, dell'Algeria, della Grecia e della Turchia mise la prora sulle coste italiane, toccò Napoli e andò ad approdare a Genova.

Da Genova a Nizza non c'è che un passo e, lasciato il vascello al comando del suo secondo, Petrowski si affrettò a visitare l'affascinante città francese, animatissima in quella stagione, giacché si era nel mese di marzo ed essa era piena di mille seducenti, di bellissime francesi, di eleganti italiane dagli occhi di fuoco e di floride tedesche... Una bella fioritura cosmopolita!

Il bravo marinaio capitò a Nizza sotto singolari auspici; lui che faceva pompa della sua rozzezza e del suo disprezzo col bel sesso, si incapricciò come un collegiale d'una certa donnina assai... una francesina di molta prudenza, di quelle che hanno l'abitudine di metter mano al portafogli altrui per pagare le loro piccole spese; e tanto ella si diede da fare per abbindolarlo, che gli strappò la promessa di un appuntamento a Montecarlo, dove si dirigeva di volata la seducente donnina.

Tornato a bordo, Petrowski fece issare le àncore e poco più tardi si trovava in rada a Monaco, a breve distanza dal famoso casinò edificato sopra un'altura che domina il mare.

Com'è da supporre, l'innamorato si recò subito al casinò, ove trovò la francesina che, circondata da un nugolo di spasimanti, si dedicava con passione al gioco del *trente et quarante*.

Lo accolse con un adorabile sorriso, gli fece posto al suo fianco e lo invitò senza tanti preamboli a tentare la sorte, cosa a cui Petrowski acconsentì immediatamente.

Contro quella che pare la regola generale, trattandosi di persone che non hanno mai giocato, Petrowski perdette tutto il denaro che portava con sé.

La sua cattiva sorte pose termine alle civetterie della donna che non tornò più ad occuparsi di lui, bensì di un inglese che andava ammucchiando oro e biglietti.

— Mille cannonate! — borbottò Petrowski, alzandosi. — Non sarà mai detto che in questa occasione la Russia è stata battuta dall'Inghilterra!... Staremo a vedere!

Poiché quelle parole furono pronunciate a mezza voce e in lingua slava, nessuno le intese e quelli che lo circondavano si limitarono a guardarlo e a sorridere, cosa che lo irritò ancora di più.

Il giorno seguente andò alla sala da gioco col portafoglio ben provvisto e tornò alla sua nave senza un franco.

Non è il caso di entrare in particolari sui ripetuti disastri che soffrì il nostro uomo al tappeto verde; basti dire che in capo a otto giorni aveva lasciato al casinò 70 mila rubli, cioè quanto aveva di suo e... di altri: il denaro proprio e quello per pagare il suo equipaggio.

Petrowski non possedeva altre ricchezze che la sua carriera ed è così che con la perdita dell'ultima moneta il suo cervello fuorviato incominciò a riflettere. Si vide perduto, disonorato, sottoposto a un processo vergognoso...

In un frangente così terribile non gli rimaneva che un partito: farsi saltare le cervella. Si chiuse nella sua cabina e impugnando una rivoltella appoggiò la canna alla tempia con ammirabile sangue freddo... Ma subitamente gli sorse un'idea nel cervello...

E' evidente che un uomo deciso ad uccidersi ha dei grandi vantaggi sopra coloro che continuano ad amare la vita; per lui non ci sono leggi né considerazioni sociali né timori di alcun genere, perché la giustizia umana non può andare al di là della tomba.

Lasciò l'arma sulla scrivania, domandò il necessario per scrivere e tracciò le seguenti parole destinate al direttore del casinò:

«Signore, se lei desidera evitare una terribile catastrofe, venga qui col marinaio che le consegnerà questa lettera. Ho bisogno di parlare con lei immediatamente. Il comandante O. Petrowski».

Diede il plico a un marinaio con l'ordine di consegnarlo nelle mani del destinatario e di condurlo poi a bordo. Poi si mise a passeggiare sotto la tolda, fumando un sigaro. Erano le tre del pomeriggio, un pomeriggio luminoso e tranquillo, con una temperatura primaverile.

Era passata un'ora quando vide arrivare la lancia con il marinaio e un signore vestito correttamente. Egli lo ricevette sulla scaletta, lo salutò con grande cortesia e quando il nuovo venuto, molto preoccupato per la lettera, stava per formulare una domanda, l'ufficiale lo trattenne con un gran gesto, quindi chiamò il suo secondo e gli disse in un cattivo francese:

— Comandi il segnale di combattimento... Fuoco! Tutti i cannoni contro quell'edificio — continuò, indicando il *casinò*, — e si prepari ad aprire il fuoco su quell'obiettivo.

In pochi minuti tutti gli uomini erano al loro posto e mentre gli artiglieri caricavano i pezzi e rettificavano il puntamento su quel magnifico edificio su cui avevano ordine di far fuoco, Petrowski si volse verso quel signore che, pallido come un cadavere, guardava come uno che ha una visione, e lo invitò a scendere con lui in cabina.

E là il visitatore, con voce tremante, disse:

— Non credo, signore, che lei mi abbia fatto venire qui per assistere a una finta battaglia...

— Una finta battaglia? — rispose Petrowski con molta flemma. — Nemmeno per sogno! Mi ascolti, signore. Io ho navigato su tutti i mari del mondo e ho visto più di cento volte la morte faccia a faccia; la mia nave fu prigioniera dei ghiacci polari, fu in balìa dei monsoni nel Mar della Cina, fu squarciata da uno scoglio nell'Atlantico... Il numero dei miei naufragi è incalcolabile... Perciò io, che da essi mi sono sempre salvato, mi vergogno di naufragare a Montecarlo e le giuro che non voglio morire senza fare della resistenza.

— Ma, signor comandante... — mormorò quel signore, credendo di avere a che fare con un pazzo.

— Mi lasci concludere; le ripeto che sono naufragato come un imbecille a Montecarlo e se loro non mi lanciano un cavo... Montecarlo naufragherà con me! Quel maledetto gioco del *trente et quarante* mi ha fatto perdere 70 mila rubli che appartenevano al mio equipaggio... Non mi resta altra via di uscita che spararmi un colpo... Lì c'è la rivoltella già pronta! Ma prima mi prenderò il gusto di ridurre in macerie il casinò.

— Signore!

— Questo è il mio *ultimatum*: o recupero quanto ho perduto o riduco in polvere questo covo di viziosi... Le do il termine improrogabile di due ore per decidere, beninteso che se vedo avvicinarsi alla mia nave una lancia nella quale non ci sia lei in persona... la manderò a picco!

Prima che le due ore fossero passate, la corazzata levò le àncore e si allontanò dalla rada di Monaco; però il comandante portava con sé i suoi 70 mila rubli in buona moneta francese.

Ramiro Blanco

Mirella Uberti (Miss Lombardia 1949) è al suo primo debutto sullo schermo: partecipa all'interpretazione del film «Miss Italia»

Incidenti birboni alla prima di "Vulcano,,

Hanno boicottato Nannarella? - Un'inchiesta è in corso

Roma, lunedì mattina.

Mentre Ingrid metteva al mondo il figlio di Rossellini, le belle signore romane si mettevano in ghingheri per far festa a «Nannarella». In un cinema alla moda veniva infatti dato il film di Anna Magnani *Vulcano*, che prima ancora d'apparire sullo schermo ha dato luogo a tante discussioni per le varie note vicende che ne hanno accompagnata la lavorazione, parallela a quella di *Stromboli*. Più che del film, il bel mondo romano parla ancora oggi delle strane «coincidenze» che hanno accompagnato la prima visione del film della Magnani; e le «coincidenze» sono apparse tanto strane e così singolari che la stessa casa che distribuisce il film e l'ente proprietario della sala cinematografica *Fiamma* hanno aperto una inchiesta, che per altro non è stata ancora conclusa, sul modo come si siano potuti verificare tanti e così singolari incidenti. Ma proseguiamo con ordine.

Per una mezz'ora del primo tempo ogni cosa è proceduta normalmente. Nannarella aveva fatto il suo ingresso da protagonista, aveva fatto rotare i suoi grandi occhi scuri, s'era scompigliata più del solito i capelli arruffati. Il pubblico di eccezione che affollava il *Fiamma* cominciava a prendere gusto alla vicenda.

Ma ecco che improvvisamente la proiezione si interrompe, si accendono in sala le luci al neon. «Solita interruzione birbona», pensano gli spettatori e attendono qualche minuto che le luci tornino a spegnersi, che la vicenda continui. Ma i minuti passano, il pubblico comincia a spazientirsi e allora qualcuno avverte che si è fusa una valvola dell'amplificatore.

L'incidente è fra i più banali di quelli che possono capitare (una alterazione di corrente, un inceppo al sonoro possono infatti determinare questo inconveniente), ma il guaio è che in tutto il cinema *Fiamma* non si è trovata una valvola di ricambio, che anche gli operatori del cinema della periferia tengono a portata di mano. Un incaricato fu allora spedito con una automobile al più vicino cinema, a procurarsi una valvola di ricambio, e finalmente la proiezione poté essere ripresa.

Era intanto trascorso un buon quarto d'ora. Ma poco dopo ecco verificarsi il secondo incidente: per uno sfasamento fra la visione del film e il sonoro, accadde che mentre gli attori si movevano e agivano sulla scena, l'altoparlante diffondeva tutto un altro dialogo con la confusione che è facile immaginare.

Altra interruzione, nuove luci in sala, piuttosto vivaci i commenti.

I tecnici, che naturalmente erano in gran numero alla proiezione di *Vulcano*, non si spiegavano, infatti, come questo nuovo incidente avesse potuto verificarsi: esso è così improbabile che avviene, poniamo, una volta all'anno in una sala cinematografica, ed è veramente singolare che si sia potuto verificare proprio alla prima di *Vulcano*.

Ma gli incidenti non erano ancora finiti. All'inizio del secondo tempo ecco verificarsi una nuova fusione della valvola dell'amplificazione. Le valvole di ricambio che prima non si trovavano, saltano misteriosamente fuori e questa volta non bisogna mandare in giro automobilisti a fare la questua. Però, per la banale operazione, che generalmente richiede pochi secondi, furono impiegati dieci minuti.

Il pubblico non ne poteva più; cominciava a sbuffare, a strepitare. Infatti la vicenda del film appariva ora slegata, gli spettatori avendo perduto di vista l'insieme dello spettacolo.

Ma i guai non erano finiti ed ecco che un «Oh! oh! oh!» si diffondeva per la sala. La luce, infatti, si era nuovamente riaccesa e la proiezione ancora una volta spezzata. Questa volta si trattava dello spostamento dell'attacco del rullo, a causa del quale si era dovuta fermare la proiezione e tornare indietro.

Ormai il pubblico ne aveva abbastanza e, poco dopo, quando la parola «fine» comparve sullo schermo, a chiusura del film e della serie di incidenti, molti si sono chiesti se davvero questa serie di interruzioni sia stata occasionale o non piuttosto dovuta a sabotaggio del film, tanto più che la prima, come si è detto, si svolgeva dinanzi a un pubblico eccezionale: erano in sala ministri, deputati, ambasciatori, giornalisti e belle dame.

Il personale addetto alle proiezioni (il capo operatore pare si fosse allontanato perché la figlia era gravemente ammalata, mentre è risultata in perfetta salute) è stato frattanto sospeso, in attesa delle risultanze dell'inchiesta. Ma una domanda è lecito porsi, a conclusione della serata: se vi è stato del dolo a chi poi è stato fatto? Per sabotare *Vulcano*? Come se per sabotare un film bastasse qualche interruzione di corrente e il criterio che se ne fanno mille persone che non hanno pagato il biglietto. Il successo del film è determinato dal pubblico vero, quello che, per intenderci, si munisce di un biglietto pagato.

Il Parlamento sarà chiamato a decidere

I maghi a una svolta

Hanno ragione i medici che li accusano o coloro che riconoscono nei guaritori dei poteri che la scienza ufficiale non ha? - Il pensiero d'un sottosegretario alla Giustizia

NAPOLI, febbraio.

Dopo la recente causa e assoluzione del «Mago di Napoli» a Siracusa, si è accentuata sempre più da Napoli e da altri centri un'azione dei medici, perché sia precisato in concreto, senza più possibilità alcuna di evasione, l'esatto limite tra medicina e magia. I commenti di alcuni giornali napoletani al processo di D'Angelo in Sicilia riflettono questo stato d'animo.

Nel secondo dopoguerra Napoli ha visto molte cose. Tra l'altro gli esperimenti di Vassena con il «C. 3» ormai a picco per sempre nelle acque di Capri per la gioia degli albergatori che possono spiegare ai turisti che nell'isola, oltre il resto, v'è, inabissato, il più piccolo sommergibile del mondo. Poi Napoli ha visto le acrobazie di Bill, il più feroce toro del mondo, finito in polpette nei tegami delle massaie. Questo è accaduto nella vicenda del Rodeo del Texas. E poi ancora v'è stato Giuseppe Navarra, «re di Poggioreale» e il cavalier Francesco Rubino Mazziotti, che da venti anni si taglia il sangue dalle vene per stilare accuse contro Croce e un gruppo di suoi amici, che tutti egli coinvolge nella complicata storia d'una beffa.

Tutto ciò (eccetto il cavalier Rubino) è passato nei vortici del tempo. Continua invece il fenomeno del «Mago di Napoli», con l'accorrere ansioso e convinto presso di lui di persone, anche colte e perfino di medici. E, naturalmente, fiumi di oro scorrono con i consulti verso il chiaroveggente Achille D'Angelo che, come chiarisce il prof. John Carr in un profilo fisico e spirituale del «Mago», generosamente distribuito dal mago stesso con suoi autografi, è un uomo dalla «dentatura formidabile», il cui buon senso gli ha fatto prendere dallo scibile solo quello che è necessario e la cui fama «avendo rapidamente scavalcato monti e mari si è ormai diffusa nei cinque continenti della terra».

Cagliostri contemporanei

Da ogni parte dell'Italia e dall'estero, infatti, le persone arrivano a Napoli, a Roma o negli alberghi dove Achille D'Angelo si ferma, vede, intravede, trasmette vitali flussi magnetici, tocca e sana, con una serie tale di prodigi per cui se in seguito si darà alla vita ascetica, è ben certo, dalle testimonianze raccolte fin d'ora, che Achille D'Angelo finirà sugli altari e sulla sua casa di via Simonelli potrà sorgere una basilica.

La stampa di tutto il mondo si è occupata del «Mago di Napoli» che, dopo il suo soggiorno in Svizzera, ove anche Maria José gli affidò gli occhi suoi, e dopo gli entusiasmi per lui di Parigi, in cui il «Mago» pose il quartier generale al «Lancaster hotel», ha raggiunto una fama internazionale.

In verità i napoletani non si meravigliano. Uno di questi dintorni il «Buddha vivente» che ha ottenuto tanto successo a Londra (moltissimi giornali ne hanno pubblicato foto e profilo). E poi chiromanzia, cartomanzia e le altre scienze «occulte», poiché v'è la licenza della Questura per esercitarle, devono pur essere una cosa seria. Vive a Capri, in una sua villa, una celebre pitonessa, Carmen in arte, che, come accade oggi per D'Angelo, colse allori girando per il mondo e predicando il domani a capitani d'industria, re, artisti, gran dame. Anche per Carmen, quando si farà la storia dei «Cagliostri» contemporanei bisognerà chiarire che è nata alle falde del Vesuvio come il «Mago», i cui poteri, secondo spiega John Carr, sorpassano quelli di Nostradamus, Cagliostro, nonché dei Lama dell'Himalaja, degli Sciamani di Groenlandia e dei «Maghi aborigeni» dell'Africa centrale. Infatti egli oltre i normali campi d'indagine (familiari dispersi, esami, lotterie, gare sportive, dispiaceri amorosi, previsioni elettorali, guai di famiglia, esorcismi, cani ed oggetti smarriti) nei suoi duelli magnetici con il «Dio Nero del Sabba», opera vere diagnosi e guarigioni nei vari settori clinici, accuratamente elencati nel libro di John Carr, per «l'apparato circolatorio», il «sistema cerebro spinale», il «reumatismo cronico», «trauma nervoso susseguente», «cachessia progressiva di origine ignota», «artrite deformante», ecc.

La moglie del signor Ezio Chiari, capotecnico della «Cirio», da 11 anni paralizzata a tutti gli arti, posta «dinanzi al Taumaturgo» si levò e camminò.

I medici oggi si specializzano al punto che s'è coniato il termine «specialismo». Ma per il «Mago di Napoli» non vi sono confini. Da Fermina Gerasoli, di Avella, che ha di nuovo la vista, a Maria Persic, che riprende a camminare, sempre egli opera.

Scienza e magia

Intanto a Napoli ed in altre città molti medici che si propongono di fargli fare la fine del suo collega, il «Mago di Vercelli» si domandano se quello di Napoli non pratichi, in sostanza, un vero esercizio abusivo della professione sanitaria. Ma il «Mago» precisa che egli non scrive diagnosi o terapie. D'altra parte molti degli stessi medici si rivolgono al «Mago» per la salute propria, di familiari, amici o pazienti, come il prof. Mariotti che, «assumendone intera la responsabilità», gli affida il giovane Giovanni Pusone, da Cassavatore, affetto da gravi disturbi visivi d'ignota genesi e pei quali ogni cura medica è risultata inadeguata» finché il 30 aprile del '48 D'Angelo lo guarisce del tutto. E negli opuscoli, negli album diffusi dal «Mago» le dichiarazioni dei medici si susseguono: professori universitari, direttori di ospedali con nome, cognome, titoli e indirizzi ben precisi.

Chi ha ragione, i medici che lo accusano e porteranno il caso, ormai clamoroso, innanzi all'autorità giudiziaria e al Parlamento, attraverso il «Gruppo Medico Parlamentare», o quelli che lo esaltano? E lo esaltano non perché sia «un psicologo intuitivo, profondo», come scrive Gastone Lambertini, direttore dell'Istituto d'Anatomia dell'Università di Napoli, ma, come scrivono alcuni medici, per le sue «facoltà diagnostiche» o terapeutiche.

Prevarrà la scienza o la magia? Per la prima volta, dopo il Santo Uffizio e le Assemblee, che nel Medio Evo condannavano e bruciavano maghi e streghe, un Parlamento moderno deciderà sul diritto dei maghi. La nuova Costituzione, che non dimentica la tutela del paesaggio, ignora la magia, ma il problema esiste e, circa il responso, ogni previsione è azzardata. Intanto il «Mago» gira per l'Italia carico di album con firme di medici, ministri, artisti, alti funzionari. E' un'illustre antologia. Un pensiero dice: «Achille D'Angelo mi fa sostare alle soglie di un mistero nuovo. Egli ha facoltà sorprendenti in un campo che fino ad oggi mi trovava scettico. Questo mio interesse bruciante al fenomeno è l'omaggio più significativo che io possa rendere al Mago di Napoli». E sotto al pensiero v'è la firma di Gennaro Cassiani, Sottosegretario alla Giustizia nel precedente Gabinetto. Intanto, come provano i processi di Siracusa e quello di Catania, già in Sicilia i medici hanno iniziato il loro attacco.

Crescenzo Guarino

E' VENUTA L'ORA DELLE MAGRE

L'alta moda parigina presenta le sue creazioni

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

Le sfilate della Haute Coture parigina sono iniziate dopo lunghi e laboriosi conciliaboli per stabilire definitivamente gli orari e il programma. Numerosissimi stranieri, in maggioranza compratori e giornalisti, sono presenti in questi giorni a Parigi. Alcuni sarti hanno organizzato grandi festeggiamenti in onore degli ospiti eccezionali, con trovate assai spesso intelligenti, ma il «colpo d'occhio» di maggior successo, almeno in questo campo, l'ha offerto Jacques Griffe durante un ricevimento nel celebre ristorante «La tour d'argent». Mentre gli invitati passavano vicino alle grandi vetrate decorate da lunghi rami fioriti e farfalle svolazzanti, un gruppo di proiettori e riflettori illuminò la splendida cattedrale di Notre Dame che appariva in una cornice di sogno. Un attimo molto intenso, pieno di commozione, che poi si sciolse in lunghi e prolungati applausi sottolineati da complimenti assai lusinghieri in tutte le lingue.

Per questa stagione gli invitati sono così numerosi che i saloni dei grandi ateliers non possono ospitarli con sufficiente comodità. Pierre Balmain, infatti, presenterà la sua prima sfilata all'hôtel Giorgio V e molti altri sarti cercheranno di seguire la buona idea per evitare alle eleganti ritardatarie il fastidio di rimanere rannicchiate per alcune ore sugli scalini come delle mendicanti.

Carven, per la sua «prima», ha inaugurato la nuova «boutique» al Rond Point dei Campi Elisi. Per l'occasione ha spedito ai suoi invitati un grazioso cartoncino con un disegno assai spiritoso: una donnina magrissima (Carven è piccola e magra) demolisce con un piccone, sotto gli occhi attenti di un gruppo di dignitose signore, tra le quali figurano i tipi occhialuti e severi delle più tipiche cronista francesi, un grosso muro sul quale un enorme cartello segnala «ingrandimento».

Nell'ufficio stampa della sartoria Christian Dior figura, invece un complicato disegno. E' la pianta dei saloni e la direttrice conosce alla perfezione il posto che è stato riservato a ciascuno. Una scelta assai rigorosa è stata fatta per la prima sfilata che è attesa con grande ansia.

Jacques Fath, convalescente di una «preoccupante sciatica», sfoggia vistosi cerotti al mento e si sente sfinito. Tra poco gli terranno compagnia anche i cronisti i quali hanno iniziato la loro «settimana di passione», e tempestano di telefonate il delegato della «stampa specializzata». Nel comunicare gli orari che la Chambre Syndicale ci ha consegnato domenica ci siamo accorti che dovremo... goderci una media di cinque sfilate al giorno e che, in alcuni casi, gli appuntamenti fissati dal programma nelle stesse ore superano la mezza dozzina.

Naturalmente tutti protestano, ma la lotta più feroce la stanno facendo i fotografi e gli operatori cinematografici, i quali vogliono a tutti i costi la primizia dei modelli di maggior successo indossati dalle «mannequins» più graziose. Bettina, Sophie e Luisa sono preda d'assalto da squadre compatte di operatori che implorano appuntamenti. Il loro «carnet» è composto di notti e di ore e le povere ragazze saranno forse costrette a saltare i pasti per posare nell'intervallo tra la presentazione del mattino dedicata ai sarti stranieri e quella pomeridiana riservata al pubblico mondano. Ma quest'anno, per fortuna, le magre sono assai di moda.

Anna Vanner

«Colpo di vento», cappellino estivo presentato a Parigi da Gilbert Orcel. Sulla veletta verde fiori di melo in seta bianca

Le canottiere di paglia saranno le gran favorite della stagione estiva. Gilbert Orcel propone questo modello in panama rosa acceso guarnito da un nastro di velluto nero e da ciliege nere. Guanti lunghi in taffetà

L'ondata di freddo sui paesi arabi

Torme di lupi alle porte di Istanbul

Istanbul, lunedì mattina.

Il maltempo continua a imperversare nel Medio Oriente, con nevicate quali non si ricordano a memoria d'uomo.

Il freddo è fortissimo in Anatolia. Torme di lupi sono apparse ieri nei dintorni di Istanbul: la fame ed il gelo li hanno snidati dai boschi e costretti ad avvicinarsi ai centri abitati, in cerca di preda.

In tutta la regione ogni attività è praticamente paralizzata a causa delle nevicate incessanti. Il servizio telefonico è ridotto in condizioni precarie e persino le stazioni radio hanno sospeso il servizio. Anche i servizi aerei sono interrotti.

Nessun aereo ha potuto decollare stamane dai campi della Palestina e della Transgiordania. La capitale di quest'ultima, Amman, è praticamente isolata dal resto del mondo e le strade che conducono a Gerusalemme e a Damasco sono impraticabili.

Nella Palestina la neve ha raggiunto l'altezza di dieci centimetri, ciò che non avveniva da trent'anni, e in Galilea il termometro è sceso a sette gradi sotto zero. La popolazione dei Luoghi Santi non ricordava uno spettacolo così suggestivo.

Anche l'isola di Cipro è coperta da una spessa coltre di neve: a Nicosia essa ha raggiunto l'altezza di 60 centimetri, e in tutta l'isola ha paralizzato le comunicazioni.

Tragico viaggio di una banda musicale

Un camion si capovolge presso Foligno: un morto e 20 feriti

Foligno, lunedì mattina.

Un grave incidente stradale avvenuto ieri nei pressi di Foligno ha avuto come tragico bilancio un morto ed una ventina di feriti. A bordo di un autocarro aveva preso posto il corpo musicale della frazione di Bovara, del comune di Trevi, composto di 37 persone, per recarsi in località Viterso della Pieve ove doveva celebrarsi la festa di S. Antonio.

Giunto in prossimità di un ponte, l'autoveicolo sbandava per cause ancora imprecisate, usciva di strada e si capovolgeva lungo la scarpata. Gli occupanti del veicolo venivano sbalzati fuori e quasi tutti riportavano ferite più o meno gravi. Il tredicenne Piero Politi da Trevi decedeva poco dopo. Quattro dei feriti versano in gravi condizioni. Si tratta di Micheli Erminio di anni 20, Partenzi Valerio di anni 19, Gallinella Luigi di anni 20 e Ghiardoni Luigi di anni 28. L'autista Franco Valentini, che è rimasto incolume, è scomparso.

OROSCOPO di domani

Martedì mattina. — L'influenza femminile si farà sentire in modo particolare. Le donne, poste al centro dell'economia domestica e soprattutto se hanno superato la quarantina, saranno favorite nel disbrigo delle mansioni di casa con speciale riguardo alla sistemazione del bilancio familiare e delle riserve alimentari. Con la loro delicatezza svolgeranno opera di pacificazione, attutendo i contrasti, moderando gli eccessi e impedendo di compiere atti subdoli o pericolosi. Giudicare il prossimo con benevolenza e ottimismo. Talismani: l'ambra e il topazio.

Martedì pomeriggio. — I nati del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) e della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) corrono il rischio di prendere decisioni avventate e premature delle quali potranno poi amaramente pentirsi. Quando una linea, partendo dalla base della mano si dirige obliquamente verso il mignolo e presenta piccoli intagli e tratti spezzati, non bisogna abbandonarsi alla perversione secondata dagl'influssi negativi delle ore pomeridiane. Ciò potrebbe peggiorare o gravemente compromettere gli avvenimenti futuri. Coltivare l'educazione fisica, gli sports, gli esercizi di respirazione ritmica, evitando il colore nero e grigio scuro.

SPETTACOLI

TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stasera e domani ore 21: «Katherine Dunham».
Alexandra (Gobetti 18) 21.30 Teatro d'Atelier: «Un proverbio» A. De Musset; «La voix humaine» Cocteau, recit. in francese; «Il giorno del giudizio» allo negro di Fawley.

Galleria Pogliani via Mazzini 9 Mostra pittori '800; 10-13; 15-20.

Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 prov. danze mat. 21.30-3 Orc. Allegriti, Piero Pavesio e A. Donà. Columbia: via Gotto 5 bis, Dopoteatro, danze, attrazioni.
Le Ferroquet Gotto 18: Orch. Bruni, danze, attrazioni.
Club Esteri via Cavour 8: Orch. Tropical, Dopoteatro, Arte varia.
Dadone «Turin» la Bulla ore 21.30 Danze e attrazioni varie.
El Trocadero Club via Giolitti 1 e 563-771: Ris. Dom. danze 17-21 Gay; Tutti giorni 17-21 ecol. tono di Dr. Angelini, organo Hammond.
Verde Luna via Gobetti 11: Dopoteatro Orch. Sternazza, Attrazioni.
Sala Gaudio ore 16 e 21 danze.
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.

AUGUSTEO DANZE
Mercoledì 8 serata prodotti bellezza della Casa Crystal, omaggio ad ogni dama e premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tragedia del capitano Scott» technic. John Mills.
Astor: «La via del tabacco» Gene Tierney. Rond. Pom. 200, sera 250
Corso: «Enrico V» technicolor con Laurence Olivier. Ult. 22.
Doria: «Tifone sulla Malesia» tech. Dorothy Lamour, Robert Preston. Platea 200, Poltrone 250.
Lux: «Forzate il blocco» Robert Taylor, B. Donlevy, C. Laughton. Platea 200, Galleria 250.
Metro-Cristallo: Van Heflin, Robert Ryan «Atto di violenza». Mattinata 10.30 a L. 150.
Napoli: «Enrico V» technicolor con Laurence Olivier. Ult. 22.
Torino: «I pirati di Monterey» tech. Montez, Cameron. Pl. 170, Ap. 10.
Vittoria: «Le avventure di Don Giovanni» techn. E. Flynn, V. Lindfors. Platea 200, Galleria 250.

Alexandra. Vedi spettac. teatrali.
Alpi: «Mr. Winkle va alla guerra».
Ariston: «In nome della legge» Massimo Girotti, Jone Salinas.
Augustus: «Notte e dì» technic. Cary Grant e Alexis Smith.
Capitol: «Cagliostro» con Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff.
Faro: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon.
Hollywood: «Il lupo della Sila» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.
Ideal: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon.
Massimo: «Notte e dì» technic. Cary Grant e Alexis Smith.
Nazionale: «Vagabondo alla corte di Francia» R. Colman, F. Dee.
Principe: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. 22.
Statuto: «Notte e dì» technic.

Asti: «Come persi la guerra» A. 10
Mignon: «In giro con due americani» Comp. Riv. Pirolla 17-21.15.
Olimpia: Dominatore Wall Street.
Po: «Ambra» supertechnicolor Linda Darnell, C. Wilde. Ingr. 60.
P. Nuova «Strage di Alamo» A. 10
Regina: «Ti ritroverò» varietà.
Romano: «Donna di quella notte» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.
S. Pellico 44.077 «Tempo si è fermato» Ray Milland, C. Laughton.

Esperia: «Alba fatale».
Imperiale: Il passatore. Brazzi V.
Italiano: Vita ricomincia. Valli.
Vinzaglio: «Sotto il sole di Roma».

Eliseo: «Giovanna d'Arco» in technic. Ingrid Bergman. Ap. 14.
Fregus: «Duello senza fine».
S. Paolo: L'uomo dei miei sogni.

Belgio: «Cervello Frankenstein».
Borelle Passione zingara. Dietrich.
Eridano: «Torbida passione».
Oropa: «Delitto nella notte».
Radium: «Forzati della gloria».
V. Veneto: Angoscia notte. Ap. 14

Astra: Peccatrice folle. Crawford.
Bernini: Cervello di Frankenstein.
Excelsior: All'ombra del cocchio tech. G. Peck.
Odeon: «Tutti baciarono la sposa».
Star: «Giovanna d'Arco» technic.

Adua: «Terrore Frankenstein» Var.
Aurora: Torna a casa Lassie. techn.
Bressia: Hellzapoppin in Grecia.
Fortino: «Fuga a due voci» Riv.
Nord: Tre moschettieri. Missouri.
Palermo: «Ladri di biciclette».
Sociale: «Fossa dei serpenti».

Cabiria: «Amarti mia dannazione».
Colosseo: «Cenerentola» L. Bandi.
Italia: «Capitan Furia».
Moderno: Deliziosamente pericolosa.
Piemonte: «I 4 rivali» C. Wilde.
S. Carlo (Nichelino): «Agguato sul rapido». Successo.
Speria: «Fuga in Francia».

Apollo: Cacciatori oro. Dietrich.
Diana: «Mi piace quella bionda».
Dora: «Diario di una cameriera».
Edera: «Germania anno zero».
Lucciola: «Ultimo pellirossa».
Roma: «Sparviero di Londra».

GENOVA

Augustus: Oggi e domani riposo. Mercoledì ore 21.15 debutto di Katherine Dunham.
Universale: «Duello senza onore» con A. Bach.
Olimpia: (Enic) «Margie» con Jeanne Crain (technicolor).
Grattacielo: (Enic) «Notti argentine» con Betty Grable (technic).
Nuovo Odeon: (Enic) «Le avventure di Don Giovanni» con E. Flynn (technicolor).
Smeraldo: «Signorinella» con Fedco Viarisio.
Pittaluga: Comp. di Rivista Luisa Fernanda, Film «Allegri gemelli».
Superba: Comp. di Rivista Dario Fino. Film «Belve su Berlino».

Colosseo: Comp. Riv. Barbetti-Ingless. Film «Pancho il Messicano».
Doria: Comp. Riviste Gaucheripi. Film «Una donna dimentica».
Ideal: «Il grande amore» con Bette Davis.
Pathè: «Totò cerca casa» (2ª v.).

ACQUI

Garibaldi: da merc. «Il cucciolo» tech. con Gregory Peck, J. Wyman.
Bettoli: lun.mart. «Il gobbo della terra»; da sab. «Pirati di Capri».

ALESSANDRIA

Teatro Marini: merc.: grande varietà, riviste De Vico, Film: «Marechiaro».
Galleria: «Il terrore corre sul filo» Barbara Stanwyck, Burt Lancaster. Regia: Anatole Litvak.
Moderno: da oggi «Totò le Mokò» comico Totò, G. M. Canale, Carlo Ninchi, Gallà.
Politeama: lun. a dom. «Biancaneve e i sette nani» technicolor.

AOSTA

Teatro Giacosa: Spettacolo.
Splendor: Spettacolo.
Italia: Spettacolo.
Partigiani: Spettacolo.

ASTI

Politeama Nazionale: lun.merc. «La notte ha mille occhi»; giov. ven. «Tre figli in gamba»; sab. Veglionissimo di Carnevale con la partecipazione del Duo Fasano.
Salone Alfieri: mart. merc. «Trono dei pazzi»; giov. «Bianche sorgenti al sole» J. Jones, Garfield.
Vittoria: da merc. «L'imperatore di Capri» con Totò, Y. Sanson.

BIELLA

Apollo: lun. «Vagabondi al chiar di luna» Fili Ritz, da merc. «La mano della morta».
Impero: oggi «Ogni ragazza vuol marito» Cary Grant; merc.dom. «Le mura di Malapaga» Isa Miranda, Jean Gabin.

BRA

Municipale: Spettacolo.

CARMAGNOLA

Margherita: domen. «Monastero di Santa Chiara» Massimo Serato.
Splendor: mart. «Passaggio Hong Kong»; merc. «Ho salvato l'America» Bob Hope; giov. a domen. «Ladri di biciclette».

CASALE

Modarno: lun.mart. «Fiamma sul mare»; merc. a domen. «Il grande campione», Successo.
Nuovo Cine: lun.mart. «Tre figli in gamba»; da merc. «Cielo sulla palude» di Augusto Genina.
Politeama: da oggi «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Goddard.
Vittoria: lun.mart. «Allegri gemelli»; merc.dom. «Valzer dell'imperatore» techn. Bing Crosby.

CHIVASSO

Moderno: lun.mart. «Avventura Vallechiara» Crik-Crok; merc.dom. «I sacrificati» Metro. R. Montgomery, John Wayne, Donna Reed.
Politeama: lun.mart. «Non dirmi addio»; merc.domen. «Un vagabondo alla Corte di Francia».

DOMODOSSOLA

Sempione: lun.merc. «Angeli con la faccia sporca» J. Cagney; giov. dom. «Passaggio a nord-ovest» tec. Spencer Tracy e Robert Young.

INTRA

Impero: lun.mart. Passo del carnefice. J. Garfield; merc.giov. Milioni in per mio. D. O'Keefe; ven.dom. Come scoprord l'America. Macario.
Odeon: giov.dom. «Angeli con la faccia sporca» con James Cagney e Pat O'Brien.

IVREA

Boaro: lun.mart. «Uomini e cieli»; merc.dom. «Legge del cuore» Metro. G. M., M. O'Brien, R. Preston.
Politeama: lun.merc. «Addio all'esercito»; giov.ven. «Il conte Ugolino»; sab.domen. «Il conte Ugolino» e Varietà.
Sirio: lun.mart. «Gli affari di un marito»; merc.domen. «Gli amori di Carmen» technicolor.

NOVARA

Eldorado: lun.merc. Condannatemi se vi riesce; giov.dom. Le mura di Malapaga. Isa Miranda, Gabin.
Faraggiana: lunedì e martedì: sulla scena «Letilia», sullo schermo «Onorevole Mr Pulham».
Reale: oggi «Tutto d'Abissina»; merc. «Un passo in alla guerra» E. Rey.
Vittoria: lunedì, martedì: «Soldato di cioccolata».

PALLANZA

Italia: mart.merc. «Castigliana bianca» E. Parker; giov.domen. «Obbiettivo Burma» E. Flynn.
Sociale: lun. a ven. «Sangue del male» J. Fontaine; sab.dom. «Dove sta Zazà» Nino Taranto, Isa Barzizza e Varietà.

PIACENZA

Politeama: lun.mart. Riv. «Duchesco Walter Chiari-Marisa Merlo»; da merc. a dom. «Fiori nella polvere» Greer Garson, W. Pidgeon.
Roma: lun.mart. «Pacifico» Rita Hayworth; merc.dom. «Fiori nella polvere» G. Garson, W. Pidgeon.

PINEROLO

Sociale: Spettacolo.

SALUZZO

Italia: lun.mart. «Arcobaleno»; merc. giov. «Silenzio è d'oro»; ven.dom. «Follie per l'opera» Campanini.

SAVIGLIANO

Iris: lun.mart. «L'O.S. Jungla» techn.; merc.giov. «Contrabbandieri del mare»; ven.dom. «Tre settimane d'amore» technicolor.
Nazionale: ven.domen. «Torna a casa Lassie» technicolor.

VENARIA

Dante: lun.mart. «S. Antonio di Padova»; merc.giov. «Tigre Kumaon»; ven.dom. «Lupo della Sila».
Popolo: lun.mart. «Nebbie del passato»; merc. «Barone Carlo Mazza»; giov. «Passaporto»; ven.dom. «Vagabondo alla Corte di Francia».

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO A. IV - Num. 31
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI' - MARTEDI'
6-7 Febbraio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Ieri, sul campo della Juventus

Uno dei sette goals segnati dal Milan alla Juventus: Piccinini, Burini, Viola e Manente guardano il pallone entrare per la sesta volta nella rete bianconera. *(Servizio fotografico Aldo Moisio)*

Il grande duello fra Parola e Nordahl ha reso emozionanti le prime fasi dell'incontro di ieri: i due avversari sono in piena azione e lo svedese riesce a scoccare il tiro nonostante sia tenacemente ostacolato dal centromediano bianconero.

Per Parola l'incontro è finito al 41' del primo tempo: i suoi nervi l'hanno tradito. Il bianconero esce dal campo accompagnato affettuosamente dal rivale Tognon che ha capito come il gesto del juventino sia stato originato dai nervi e non da malanimo.